

RIFLESSIONI DI UN MEDICO SUL TEMPO STRAORDINARIO

“Curare i piccoli gesti”

Marcello qualche mese fa ha partecipato ad un corso sulla “Medicina narrativa” su “**Il Tempo straordinario**”, tenuto dalla dott.ssa Lucia Portis.

Marcello è un medico di una lunga esperienza, ha curato tante persone, e ci regala le sue considerazioni, amare e umili, che rappresentano il colpo più alto che il virus ha dato al nostro orgoglio. Sono parole che su tanto urlare consigliano il **Silenzio**.

“La soddisfazione, magra direi, ma pur sempre questo era, la netta consapevolezza di avere cambiato il mio metodo di lavoro, senza che nessuno mi avesse insegnato niente.

Il virus mi costringeva a curare i piccoli gesti, e mi faceva vedere tutta la conoscenza sotto un altro punto di vista. Era come se tutte le altre malattie fossero andate via lontano per lasciare il campo libero a lui solo egoista sfrenato.

L’insoddisfazione di sentire tante autorità parlare (...) ogni giorno in Tv, soffermarsi su aspetti secondari, non andare mai al cuore del problema. (...)

La consapevolezza di dover rimandare dei progetti a data da destinarsi, una data non certa, un rimandare di continuo e per scaramanzia non sapere dire a quando.

Il disagio era ed è sentirsi talvolta inadeguati, non capiti, inermi, non poter contrastare questa furia, vedere questi anziani, rassegnati e soli, ma sempre così dignitosi, affrontare l’ignoto; sì, affrontare una malattia che ne scaccia altre e le riduce a niente, le



mette da parte e le spazza via come niente.

Dovere sperare in qualcosa di esterno che ti dia una mano, una forza irrazionale che di colpo faccia andare tutto meglio, il contrario di quello per

cui hai studiato. Il tempo si è dilatato e ristretto e sembra aver accelerato tutti gli eventi che sarebbero successi normalmente in un tempo lungo.

Il virus installatosi abusivamente nelle casa, negli ospedali, nelle case di riposo, questo ha fatto, imponendo un prezzo molto alto a tutti.

L'apprendimento c'è stato eccome, ma non online o sul libro o sulla rivista e neanche da un maestro, l'apprendimento è stato spogliarsi di tanti pregiudizi, scendere anche dal piccolo piedistallo su cui si stava, non fidarti quasi più di nessuno e cercare tutte le strade, molte completamente nuove per risolvere un problema, andare al nocciolo della questione e dribblare tutti gli ostacoli burocratici che si frappongono tra me e il paziente. Fare il possibile per portare a casa un risultato che sembrava impossibile, è come avere imparato in pochi mesi un altro mestiere, è come se in un anno ne fossero passati cinque.

Forse sono cambiati anche i sentimenti, le relazioni, le amicizie, gli amori. Non saprei dire come, ma sono certo che tutto è cambiato e forse lo capiremo e sapremo tra un po' di tempo, quando la nostra mente avrà metabolizzato tutto questo”.

Costruiamo Memoria. Grazie Marcello.

Loredana Masseria

